



ICI 0 8 / 00305455

ITA:

PROVINCIA E COMUNE: FO - FORLÌ'

LUOGO: BARISANO

OGGETTO: Pieve di San Martino

CATASTO: Fg.22, mapp.20

CRONOLOGIA:

AUTORE:

DEST. ORIGINARIA:

USO ATTUALE:

PROPRIETÀ: ecclesiastica

VINCOLI LEGGI DI TUTELA: art.4 legge 1089/1939
P.R.G. E ALTRI:

TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI

PIANTA: rettangolare

COPERTURE: capriate palladiane in legno

VOLTE o SOLAI:

SCALE:

TECNICHE MURARIE: murature in laterizio

PAVIMENTI: resti di mosaici interrati a quota m.2,90 , sotto
gli attuali pavimenti

DECORAZIONI ESTERNE:

DECORAZIONI INTERNE: tracce di affreschi

ARREDAMENTI:

STRUTTURE SOTTERRANEE:

DESCRIZIONE:

(5605237) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

La costruzione si presenta in murature portanti in laterizio e struttura di copertura a capriate palladiane in legno. Al di sotto della quota attuale della pavimentazione, a circa m.2,90 da alcuni saggi effettuati in passato si riscontra la presenza di una bella pavimentazione a mosaico, che dovrebbe svilupparsi per tutta la superficie della chiesa. Lo stato di conservazione dell'immobile è caratterizzato dal degrado delle coperture e delle murature, denunciato da fessurazioni capillari diffuse. La chiesa è a navata unica, tagliata da un muro che la accorcia di qualche metro, eretto anni addietro per consentire la realizzazione della canonica. Come controsoffittatura, agganciata alle capriate, si nota una brutta struttura di incannucciato, anch'essa posta in opera durante i lavori di realizzazione della canonica.

549

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

La Pieve di San Martino si erge non molto distante dal corso del canale di Ravaldino, in antico fiume Badesis (Montone) nella località di Barisano e presenta le strutture architettoniche tipiche di queste costruzioni dedicate al culto cristiano che nell'Italia settentrionale assunsero il nome di "Pievi", cioè per la "plebi Dei" (luoghi destinati al popolo di Dio) e sorsero presso agglomerati rurali corrispondenti alle moderne borgate. Alcuni autori sostengono che la data di costruzione di tale edificio possa risalire al VI o all'VII secolo circa; i primi documenti, invece, che citano San Martino in Barisano sono del 947 e del 997. Nel 1116 poi, in una bolla del Pontefice Eugenio III la Pieve appare come possesso dei Benedettini già da tempo. Le invasioni barbariche prima e le devastazioni dovute alle numerose guerre tra città e città ebbero per conseguenza l'abbandono e il decadimento della maggior parte delle pievi rurali che caddero nel più desolante squallore. L'attuale edificio orientato verso levante, come le chiese più antiche, quasi nulla presenta della primitiva forma; rimangono tuttavia della primitiva architettura i muri perimetrali da tre lati dello spessore di 60 cm. costruiti con grossi mattoni (tecnica dell'epoca bizantina). L'abside, che è stata demolita nel secolo XVI, si suppone che fosse a raggio alquanto ristretto. Al posto dell'antica abside è sorta, nella parte inferiore, la sagrestia, nella parte superiore la casa canonica. In una camera di quest'ultima furono scoperti alcuni affreschi, che prima facevano parte dell'abside, uno del secolo XI e un altro del XIX. Essi rappresentano un'importante documentazione di una corrente pittorica alto-medievale, di cui restano tracce anche in altre pievi della zona, che si innesta direttamente sulla tradizione bizantina, ma nello stesso tempo propone delle importanti variazioni. Infatti gli affreschi si allontanano dalla continuità iterativa bizantina, evidenziando maggiore espressività: la linea di contorno dei volti è più marcata, gli occhi sono sottolineati di verde, i pomelli arrossati: tutti elementi che rivelano un'evoluzione dell'arte bizantina verso una maggiore umanità dei personaggi che esprimono una religiosità semplice ed umile, una "pietas intensa e raccolta che ben si addice al luogo per il quale furono effettuati e per la classe sociale che ne avrebbe fruito, cioè per la

SISTEMA URBANO:

RAPPORTI AMBIENTALI:

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

BIBLIOGRAFIA:

M. MAZZOTTI, Le pievi del ravennate ad unica navata, in "Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina, 1961

A. TAMBINI, Pittura dell'Alto Medioevo, Comune di Faenza, Assessorato alla Cultura, 1982

ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI E RILIEVI:

MAPPE:

DOCUMENTI VARI:

RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

FOTOGRAFIE:

MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

ARCHIVI:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Emanuele Centini

VISTO DEL SOPRINTENDENTE:

REVISIONI:

DATA:



0 8 / 0 0 3 0 5 4 5 5

ITA:

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

ALLEGATO N. 1

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

segue: Vicende costruttive - notizie storico-critiche:

"plebi Dei".

La Pieve ha subito rifacimenti in varie epoche, prima in epoca barbarica e poi nel Barocco: poichè nei muri perimetrali vi sono tracce di porte romaniche si può pensare che la trasformazione maggiore l'edificio l'abbia subita in epoca romanica.

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

PIEVE BI SAN MARTINO in BARISANO (FO)

La Pieve di San Martino si erge non molto distante dal corso del canale di Ravaldino, in antico fiume Badesis (Montone) nella località di Barisano e presenta le strutture architettoniche tipiche di queste costruzioni dedicate al culto cristiano che nell'Italia settentrionale assunsero il nome di "Pievi", cioè per ^{la}"plebi Dei" (luoghi destinati al popolo di Dio) e sorse presso agglomerati rurali corrispondenti alle moderne borghi. Alcuni autori sostengono che la data di costruzione di tale edificio possa risalire al VI o all' VII secolo circa; i primi documenti, invece, che citano San Martino in Barisano sono del 947 e del 997. Nel XI poi, in una bolla del Pontifice Eugenio III la Pieve appare come possesso dei Benedettini già da tempo. Le invasioni barbariche prima e le devastazioni dovute alle numerose guerre tra città e città ebbero per conseguenza l'abbandono e il decadimento della maggior parte delle pievi rurali che caddero nel più desolante squallore. L'attuale edificio orientato verso levante, come le chiese più antiche, quasi nulla presenta della primitiva forma; rimangono tuttavia della primitiva architettura i muri perimetrali da tre lati dello spessore di 60cm., costruiti con grossi mattoni (tecnica dell'epoca bizantina). L'abside, che è stata demolita nel secolo XVI, si suppone che fosse a raggio alquanto ristretto. Al posto dell'antica abside è sorta, nella parte inferiore, la sagrestia, nell'parte superiore la casa canonica. In una camera di quest'ultima furono scoperti alcuni affreschi, che prima facevano parte dell'abside, uno del secolo XI e un altro del XII. Essi rappresentano un'importante documentazione di una corrente pittorica alto -medioevale, di cui restano tracce anche in altre pievi della zona, che si innesta direttamente sulla tradizione bizantina, ma nello stesso tempo propone delle importanti variazioni. Infatti gli affreschi si allontanano dalla continuità itera-

tiva bizantina , evidenziando maggiore esprissività: la linea di contorno dei volti è più marcata, gli occhi sono sottolineati di verde, i pomelli arrossati: tutti elementi che rivelano un'evoluzione dell'arte bizantina verso una maggiore umanità dei personaggi che esprimono una religiosità semplice ed umile, una "pietà" intensa e raccolta che ben si addice al luogo per il quale furono effettuati e per la classe sociale che ne avrebbe fruito, cioè per la "plebi Dei".

La Pieve ha subito rifacimenti in varie epoche, prima in epoca barbarica e poi nel Barocco: poiché nei muri perimetrali vi sono tracce di porte romaniche si può pensare che la trasformazione maggiore l'edificio l'abbia subita in epoca romanica.

BIBLIOGRAFIA:

Mazzotti M. : LE PIEVI DEL RAVENNATE AD UNICA NAVATA, in "Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina", 1961

Tambini A. : PITTURA DELL'ALTO MEDIOEVO, Comune di Faenza/Assessorato alla Cultura, 1982.

Ravenna, 15 ottobre 1986

prof. Margherita Marchesini

manca la schide !